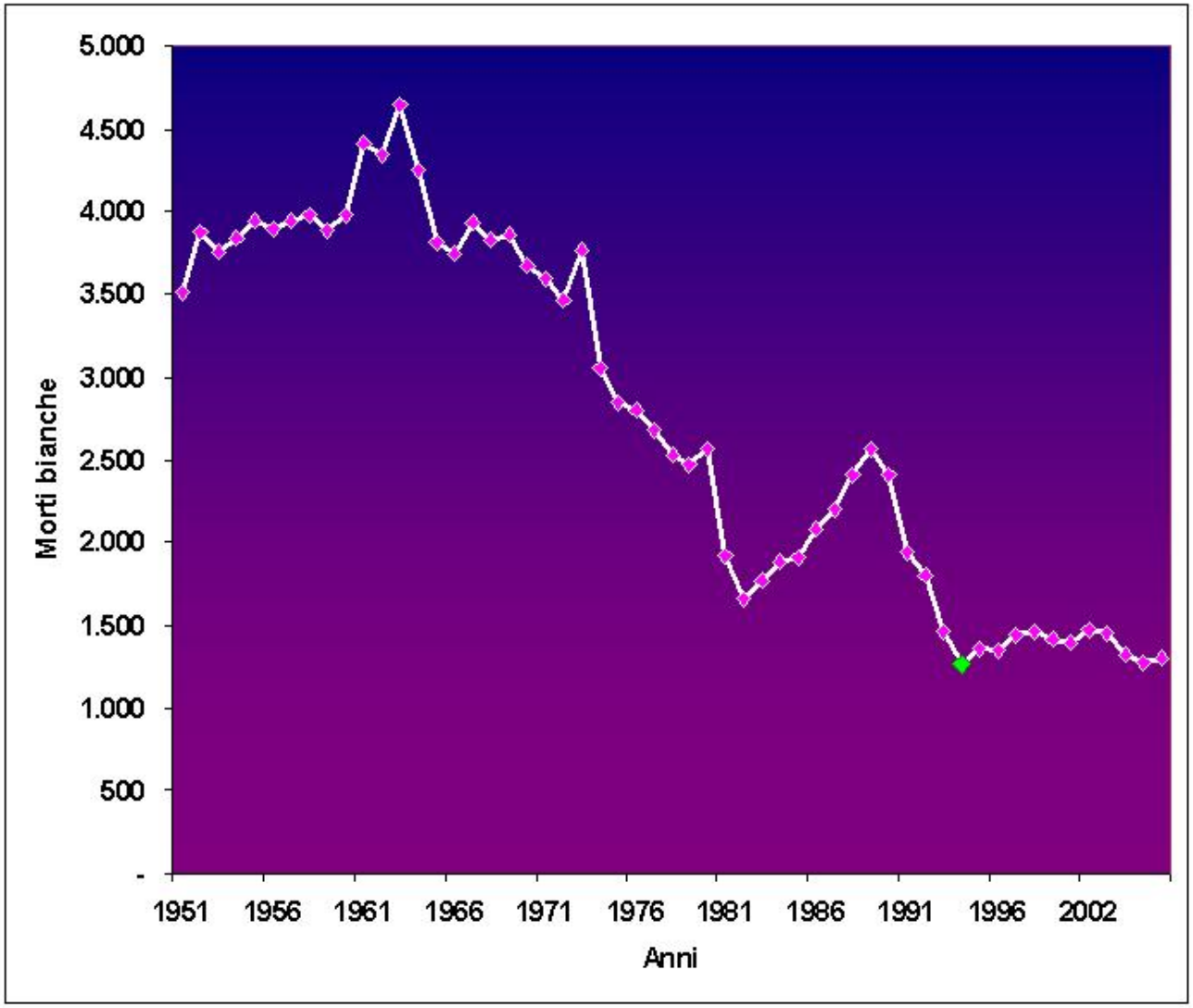
In□sicurezza sul lavoro

scritto da Filippo Bonechi | 23 Gennaio 2008

Fig. 1. Infortuni mortali sul lavoro denunciati all'INAIL



Fonte: Elaborazione su dati INAIL (www.inail.it)

La cronaca delle ultime settimane ha tragicamente portato alla ribalta il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Poche settimane fa è infatti salito a 7 il numero dei morti nell'incendio alla ThyssenKrupp di Torino, scoppiato il 6 dicembre scorso.

Morti Bianche

Per convenzione, è definito mortale un infortunio sul lavoro che, entro 180 giorni, porti al decesso della vittima. Questi casi, comunemente noti come "*morti bianche*", sono purtroppo frequenti in Italia: le statistiche parlano di una media di quasi 4 infortuni mortali ogni giorno.

Nei primi nove mesi del 2007 (gennaio-settembre), su un totale di infortuni denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) pari a quasi 690 mila, 965 sono stati i casi mortali[1]. Il maggior numero di incidenti si è verificato nei settori dell'industria e

dei servizi, dove si sono registrati 869 decessi (circa il 90% del totale), , di cui 222 nel settore delle costruzioni (Tab.1).

Tab.1. Infortuni sul lavoro suddivisi per gestione (gennaio-settembre 2007)

Gestione	**Infortuni sul lavoro**	**Infortuni sul lavoro mortali**
Agricoltura	**43.628**	**84**
Industria e Servizi – di cui: Costruzioni	**625.628** 75.065	**869** 222
Dipendenti Conto Stato	**20.670**	**12**
Totale	**689.926**	**965**

Fonte: www.inail.it

Dal confronto dei dati 2007 con quelli relativi ai primi tre trimestri del 2006, durante i quali si sono contati 986 infortuni mortali sul lavoro, sembrerebbe esserci stata una diminuzione del 2,1%. Tale diminuzione tuttavia, oltre a dover essere ancora verificata, una volta consolidati i dati per l'anno 2007, non ha attenuato l'incidenza degli infortuni più gravi e mortali, che comportano i maggiori costi umani e sociali. Conviene inoltre ricordare che queste statistiche non tengono conto degli infortuni avvenuti nel mondo del lavoro cosiddetto "sommerso", che sono numerosi, benché anche nel 2007, con la Legge Finanziaria prima e con la Legge n. 123 del 3 agosto poi, si sia cercato di contrastare il lavoro irregolare[2].

Le serie storiche fornite dall'INAIL su questo fenomeno, in definitiva, evidenziano una sorta di stagnazione a partire proprio dal 1994 anno in cui, recependo le Direttive dell'Unione Europea, in Italia è stata approvata una legislazione specifica in materia di Sicurezza sul Lavoro (D.Lgs. 626/1994, e successive modifiche e integrazioni).

Luci e ombre

Se guardiamo agli ultimi dati ufficiali a disposizione, ovvero quelli consolidati relativi al 2006, si possono notare luci e ombre. Di positivo vi è un calo nelle denunce di infortuni sul lavoro rispetto al 2005 (12mila casi in meno, pari a -1,3%), che assume un'importanza maggiore se si tiene conto della contemporanea crescita nel numero degli occupati (+1,9% tra 2005 e 2006, secondo fonti ISTAT). Sono però aumentati di 28 unità i casi mortali, rispetto sempre al 2005. La preoccupazione maggiore deriva dal fatto che l'aumento si è verificato in particolare per i decessi avvenuti nell'esercizio dell'attività lavorativa, mentre è diminuita (di 20 unità) l'incidenza di casi mortali di infortuni *in itinere*, ovvero di quelli accaduti nel percorso di spostamento tra casa e lavoro o viceversa. Questi ultimi casi non necessariamente sono da ritenersi collegati alla specifica attività svolta, e per tale ragione l'Ufficio statistico dell'Unione Europea (EUROSTAT) li esclude dalla rilevazione degli infortuni. Tuttavia, l'analisi dei dati INAIL relativa alle morti bianche, depurate dai valori degli

infortuni *in itinere*, conferma, nonostante una certa diminuzione, la stagnazione degli infortuni mortali prima ricordata (Tab. 2).

Tab. 2. Infortuni sul lavoro nel periodo 2002 -2006 totali e mortali

Anno	**Infortuni sul lavoro**	**Infortuni mortali avvenuti nell'esercizio dell'attività lavortiva**	**Infortuni mortali *in itinere***	**Totale Infortuni sul lavoro mortali**
2002	992.655	1.082	396	1.478
2003	977.194	1.092	357	1.449
2004	966.729	1.024	304	1.328
2005	939.968	999	275	1.274
2006	927.998	1.047	255	1.302

Fonte: Elaborazione su dati INAIL (www.inail.it)

Naturalmente, uno studio dei dati sugli infortuni più approfondito offrirebbe maggiori dettagli differenziando per settore di attività, fasce di età dei lavoratori, e via dicendo. Tuttavia l'analisi generale è sufficiente a evidenziare che le misure a oggi adottate in ambito di sicurezza del lavoro non hanno agito in maniera significativa sugli infortuni più gravi e mortali[3].E' evidente che la sola emanazione di leggi ad hoc non è sufficiente a risolvere il problema. Pare quindi necessario incrementare azioni di prevenzione e controllo cercando in particolare di creare una **cultura** della sicurezza sui luoghi di lavoro mediante la formazione continua di tutti i soggetti interessati.

---

[1] I dati INAIL relativi all'anno 2007 non sono consolidati. L'Inail, per consentire un confronto possibilmente più omogeneo e statisticamente più attendibile, ha proceduto a stime revisionali sulla base delle evoluzioni mese per mese riscontrate nel consolidamento dei dati degli anni pregressi.
[2] La Legge Finanziaria 2007 (articolo 1 comma 1180) stabilisce l'obbligo di comunicazione dell'avvenuta assunzione del lavoratore non più tardi del giorno precedente l'inizio della prestazione lavorativa. La Legge 3 Agosto 2007, n. 123 "*Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia*" stabilisce invece, tra l'altro, la sospensione dell'attività imprenditoriale qualora sia riscontrato l'impiego di lavoratori irregolari pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori regolarmente occupati (art. 5) e, per il personale delle imprese appaltatrici e subappaltatrici, l'obbligo di esporre la tessera di riconoscimento, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro (art. 6).
[3] Per tale ragione l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) ha impostato nel 2000 un progetto di ricerca *ad hoc* per attivare, in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, un sistema nazionale di sorveglianza degli infortuni sul lavoro, segnatamente quelli con esito mortale e "grave", finalizzato a sviluppare la conoscenza su cause e

dinamiche infortunistiche.